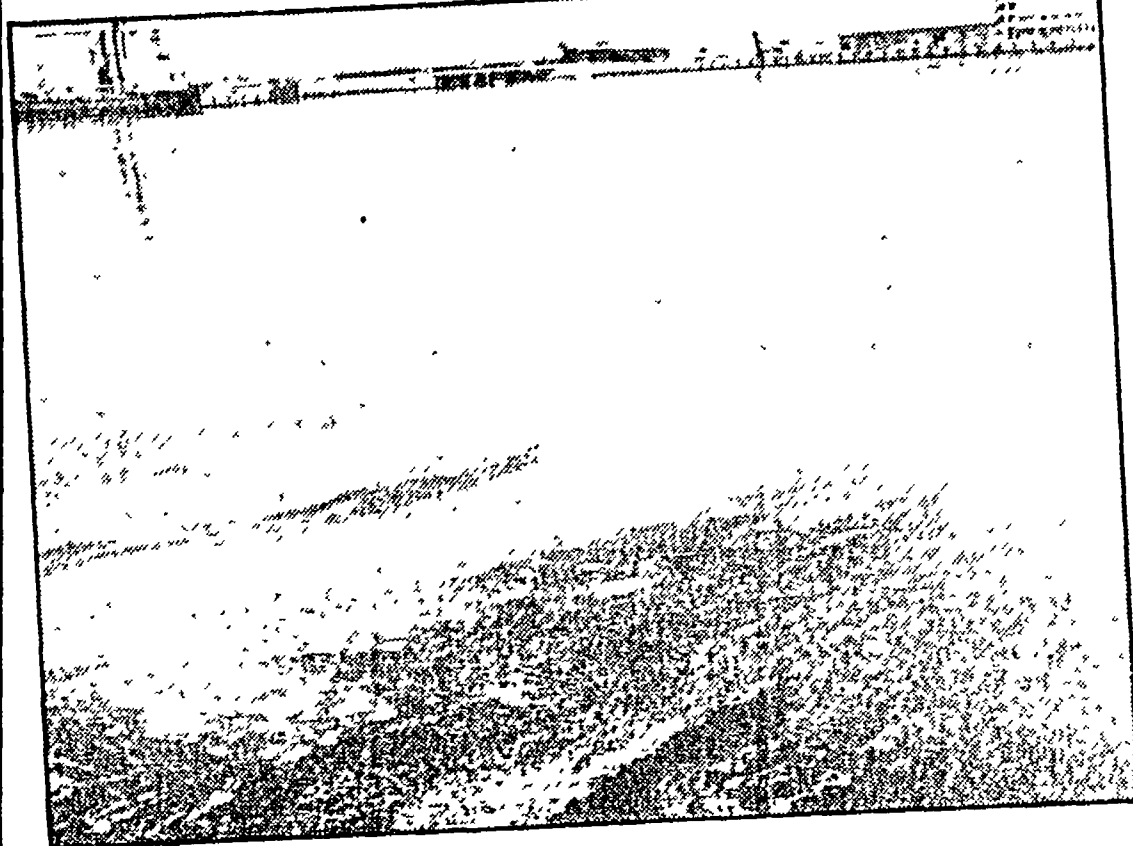


Denunciato il ministro Carta



L'Adriatico malato finisce in tribunale Servirà a salvarlo?

L'azione legale intrapresa dalle associazioni ambientaliste Italia Nostra, Lega Ambiente e WWF dopo il caso-Montedison

ROMA — Da oggi la lenta ma inesorabile agonia del mare Adriatico non è più solo una questione ecologica ma è diventata anche una questione legale. Di questo mare che muore dovrà ora occuparsi con una inchiesta la Procura della Repubblica di Roma...

deve essere intesa come l'attacco indiscriminato ad una persona ma all'inciviltà di una politica che continua a considerare il mare come una pattumiera e a non tenere in alcun conto normative e leggi che pure ci sono...

Venezia difende un altro bene A caccia con il biglietto per salvare la fauna lagunare

Marcella Ciarelli

Dalla nostra redazione VENEZIA — Il turista frettoloso, in genere non se ne accorge, benché le celle campanarie del mille campanili della città non facciano nulla per nascondere alla vista l'incredibile, immenso e ricchissimo panorama naturale...

antagonisti rispetto al progetto culturale di difesa e conservazione dell'ambiente portato avanti dagli enti locali, ma come strumenti di un processo in cui viene loro affidato un ruolo preciso, attribuendo dei connotati di civiltà ad uno sport che è stato ed è fortemente contestato, soprattutto per le forme in cui si è espresso fin qui.

Toni Jop

«Legittimo il referendum»

passa alla Corte Costituzionale per la valutazione di ammissibilità. Il segretario del Pci ha, poi, ribadito che il referendum si può evitare, i comunisti lo hanno detto più volte e lo ripetono anche adesso. Vedremo.

per questo abbiamo fatto un decreto. E così dallo stesso governo veniva il riconoscimento che il provvedimento antisalariale continua a produrre tutti i suoi effetti. La Cassazione nella sentenza riformata anche questo particolare che suona come una beffa nei confronti della presidenza del Consiglio dei ministri.

socialisti. Martelli a «Tribuna politica» sosteneva: «Se si giudicano i programmi del Pci, per esempio quello relativo al referendum sulla scala mobile, bisogna dire che se passasse, riacenderebbe l'inflazione. Un altro esponente del Psi Franco Pirooserva: «Auspicio che si possa evitare un questo banale: vuoi più soldi oppure no? C'è da operare ora dal lato dell'Irpef per rimborsare il non dovuto causato dal drenaggio fiscale».

del tutto corretta». Stefano DeLuca giudica duramente il comportamento del governo: «È un pronunciamento, quello della Cassazione, di grande valore tecnico e di grandissima rilevanza politica, perché Palazzo Chigi aveva voluto anticipare una valutazione di senso opposto. È una sconfitta pesante della linea istituzionale della Presidenza del Consiglio dei ministri».

di referendum passerà alla Corte Costituzionale. Il presidente — in base alla legge — deve decidere entro il 20 gennaio il giorno della convocazione della Camera di consiglio per deliberare. La sentenza dovrà venire entro il 10 febbraio. La corte si è pronunciata sull'ammissibilità del referendum. Se cioè la materia in questione è sottoponibile a questo genere di consultazione. Occorrerà stabilire, insomma, la conformità della proposta referendaria con il secondo comma dell'articolo 75 della Costituzione, che recita testualmente: «Non è ammesso il referendum per una legge tributaria e di bilancio, di amnistia e indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali».

gli articoli 3, 36, 39, 70 e 77. Il provvedimento, infatti, colpisce un solo ceto sociale (i lavoratori dipendenti) e non altri, produce uno spostamento di ricchezza a vantaggio degli imprenditori e togliendo a tutti la stessa quantità di denari favorisce, nell'ambito dei lavoratori dipendenti, quelli a reddito più alto. Ma c'è di più: il sospetto di illegittimità esiste anche perché viene violata la norma che garantisce la libertà contrattuale e sindacale. Il decreto, infatti, interviene su questa materia senza l'accordo di una delle parti (la maggioranza della Cgil dissenza). Infine, l'eccesso di decretazione porta ad una espropriazione dei poteri legislativi del Parlamento.

Buscetta: «Non mi lascio intimidire»

oggi più che mai detesto. Buscetta dunque rivendica fino in fondo la legittimità del suo comportamento. La mia scelta — prosegue — è stata dettata da interessi, sono giunto alla conclusione che la mafia doveva essere distrutta e che tutti avevano l'obbligo di collaborare con lo Stato in questa lotta, e l'obbligo maggiore io che di quella mafia avevo fatto parte. Sento il bisogno di chiedere perdono non solo a Dio ma anche alla mia famiglia a questo punto non mi resta che morire i propri familiari colpiti da questa furia mafiosa.

La scelta di Craxi di presentare, tramite l'avvocatura pubblica, i suoi organi di legittimità rispetto alla richiesta di referendum aveva già a suo tempo suscitato molti dubbi e critiche. Il gesto era stato interpretato come un tentativo del governo di esercitare una pressione politica pubblica sugli organi della magistratura. Craxi, infatti, aveva deciso di dare particolare pubblicità alla sua decisione. Non si era limitato a consegnare la memoria preparata dall'avvocatura dello Stato a chi avrebbe dovuto, ma aveva convocato i segretari delle tre confederazioni sindacali e a loro aveva dato una nota nella quale si annunciava l'iniziativa. Si era trattato, insomma, di un atto politico preciso, di grave e grande rilevanza.

La Corte Costituzionale, prima ancora di esprimersi sulla ammissibilità del referendum, dovrà fornire un'altra importante risposta: il provvedimento che rafferma la scelta mobile è legittimo? Tre pretori (quelli di Roma, di Pavia e di Sestri Ponente) hanno sollevato eccezioni e sull'argomento la Corte ha iniziato a discutere proprio ieri mattina. I due decreti — secondo i pretori e gli avvocati che difendono i lavoratori — ha violato cinque articoli della Costituzione. Si tratta, nell'ordine, de-

l'avvocatura dello Stato, per conto della presidenza del Consiglio dei ministri, a chiedere che sull'argomento la Corte Costituzionale si è già pronunciata in passato, stabilendo la legittimità di un precedente provvedimento che rafferma i salari, ma il decreto dell'aprile '84 è profondamente diverso. Rispetto a quello che è stato oggetto della sentenza. La Corte dovrebbe pronunciare la sentenza entro un mese. Se giudicasse illegittimo il decreto, cadrebbe anche la richiesta di referendum, e i punti tagliati sarebbero, però, immediatamente reintegrati nelle buste pagate.

Gabriella Mecucci

Il pentapartito su Arafat

nese ad Amman che ha segnato una svolta politica importante, anche se non decisiva, nella storia dell'Olp. Poi il dibattito. È Gian Carlo Pajetta ad aprire, con un cenno di governo, con il rappresentante del movimento politico per molti anni collegato ad azioni di lotta armata nel territorio di uno Stato a noi amico, e che non ha ancora completamente gli elementi della lingua di La Malfa. Si era così come che l'incontro «è stato negoziato» nella riservatezza più accurata; e che sarà ben qualcosa di insolito nella condotta della politica estera italiana che gli americani non siano stati preventivamente informati.

Il viaggio di Craxi a Malta: la data non è ancora fissata

ROMA — Il viaggio di Craxi a Malta si farà ma «è molto improbabile che possa avvenire domani, venerdì, come lasciavano intendere le indiscrezioni dei giorni scorsi. Così si afferma a Palazzo Chigi, precisando che la visita deve essere adeguatamente preparata. Del problema maltese si è parlato ieri in un vertice Craxi-Andreotti-Spadolini al termine del quale il presidente del Consiglio ha espresso l'intenzione di mettersi in contatto telefonico con De Mita e per chiedere la parte nostra desideriamo nuovi accordi. Se da parte maltese non si desiderano, pazienza. Malta è un paese neutrale e vorremmo che rimanesse tale».

Il pentapartito su Arafat

Il pentapartito su Arafat

Voto alle Nazioni Unite per uno Stato palestinese

NEW YORK — Con 121 voti a favore, tre contrari (USA Israele e Canada) e 23 astensioni, l'Assemblea generale dell'ONU ha votato una risoluzione promossa dai paesi non allineati che richiama il segretario di Stato a convocare una conferenza internazionale di pace, con la partecipazione dell'Olp su un piede di parità con le altre parti.

De Sisti lascia la Fiorentina

per svolgere il suo lavoro; ma ci sembra giusto ricordare, tanto per amor di equilibrio, quanto dichiarato un giorno quando il presidente della Fiorentina di George Best, gran calciatore e gran dritto: «L'allenatore? Oh, sì, è quel tizio che deve tenerci allegri a tavola». Questo per dire che siamo ancora a un'età di un anno e mezzo da quando si è creato un club di pallone sia pur sempre meno drammatico e impegnativo che dirigere la Montedison. Ci interessa, piuttosto, esprimere tut-

Ragion di Stato calcistica, che mister X paga per responsabilità non sue; eppure il luogo comune, in questo caso, ha un'evidenza solida. Si licenzia gli allenatori perché «non possiamo mica mandare via i giocatori tutti in una volta; per dare un salutare scossone all'ambiente»; per rabbionire o indovinare la piazza, ma questo nessuno lo ammette. Tutte ragioni quasi comprensibili: resta il fatto che l'esposizione pubblica dell'allenatore decapitato resta il rito esorcistico preferito

da gente che si riempie ogni giorno la bocca di «manager» e «programmatori» ma poi non sa fare a meno di ricorrere a metodi da bottegone a conduzione familiare. Così, mentre De Sisti se ne va, alla vecchia legge secondo la quale anche se i conti non tornano, i Conti restano.

alla buona, così come viene, con entusiasmo e semplicità. Un personaggio non abbastanza moderno per uno sport passato in mano di una generazione dagli orizzonti più ristretti, agli scienziati alla Ericsson, dal dopoguerra all'industria dello spettacolo. Oggi che tutti lavorano in staff e vincono in équipe. Lui preferisce perdere da solo. Che peccato che non abbia davvero scritto quella lettera qualche anno fa.

Michele Serra

Il Congresso del PSOE

socialista che funziona come una vera e propria «cinghia di trasmissione» tra il potere e i lavoratori. L'aumento del costo della vita, in due anni, ha prodotto una diminuzione netta nel potere d'acquisto del 4-5%. La disoccupazione ha raggiunto livelli drammatici essendo passata dal 16 al 20,5% della popolazione attiva e da 2 milioni e 200 mila a 2 milioni e 700 mila di disoccupati, con tagli pesantissimi nei cantieri navali di Galizia e nella siderurgia valenciana. Il debito pubblico, che non superava il 3% del prodotto nazionale lordo, sfiora il 6% facendo prevedere minore possibilità di investimenti, minore crescita e dunque maggiore disoccupazione per i mesi a venire. Siamo non solo lontani ma agli antipodi dalle promesse elettorali di Gonzalez secondo cui il governo socialista avrebbe creato nel corso della legislatura 800 mila nuovi posti lavoro.

mento socialista di «prepotenza» e di intolleranza, proprio di chi è al potere per la prima volta e pensa di restarci per molto tempo ancora.

Mario Notaro

Mario Notaro

Mario Notaro

Directorio EMANUELE MACALUSO Condirettore ROMANO LEDDA Vice direttore PIERO BORGHINI

Directorio responsabile Giuseppe F. Mennella